

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e Gemona... Anno L. 15 Semestre L. 8 Trimestre L. 4

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Conto corrente con la Posta

LA POLITICA NELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Dal ridiscussione « Numero unico » pubblicato dall'Associazione agraria friulana...

« I fatti avvenimenti, che si preparano a maturazione negli ultimi cinque anni, possono in Società agraria friulana in condizione di prestare emulati servizi alla patria, senza falsare il proprio carattere e senza mappare al proprio scopo. »

È singolare il fatto che l'Associazione, sorta per iniziativa di un nostro geniale uomo adotto alla Corte di Vienna, è sotto auspici completamente austriaci...

Il fatto potrebbe raffigurarsi con una geometria similitudine; immaginatevi un arca venuta da Vienna, invendicata a giallo e nero, popolata da pecchie austriache gialle e nere...

È noto a tutti come l'Associazione agraria subalpina, fondata in Torino nel 1842, che contava molti e attivi collaboratori...

La storia dell'Associazione agraria, in questi cinquant'anni, dal nostro punto di vista, si divide in quattro periodi: la fondazione ed inaugurazione; la ripresa brillante, dopo dieci anni, animata da congressi, esposizioni e feste...

Il conte Alvisse Modonigo di Alvisopoli, i. r. consigliere aulico, frequentando l'alta società di Vienna, aveva rilevato i vantaggi che dalle associazioni fra agricoltori si ripromettera fin dall'ora l'agricoltura in Austria...

Il primo della nostra Associazione furono della più pura ortodossia austriaca. Bisogna del 1843; il conte Moconigo presentò all'Impero un progetto di legge per ottenere la concessione di fondare la società di Poesia, a senso della sovranità patente 1844...

Il discorso del presidente si chiudeva con queste parole: « Unite ora, o signori, le vostre alle nostre istanze all'Impero, delegato, acciocché si compiacca di far giungere ai piedi del trono omaggio della nostra riconoscenza pella impartita sanzione, ecc. ecc. »

Gli i. r. commissari distrettuali vennero incaricati di raccogliere le sottoscrizioni di soci, e perfino l'arcivescovo di Udine, monsignor Bricca, simpatizzante verso la popolazione, dirigeva una circolare (27 dicembre 1847) ai parroci della città e diocesi, raccomandando di favorire la nascente Associazione agraria friulana.

Però non mancavano, in mezzo a tutto questo, di fedeltà austriaca, degli scatti, che segnarono il tempo. Il conte Ottavio Fracchi, uno dei principali promotori, aveva respirato l'aria dei congressi, dei doti, i quali, in epoca di son-

nolenta politica, giovarono tanto ad avvilgere ed affrattare le migliori intelligenze di tutte le parti d'Italia.

L'illustre uomo, fino dal 1842, aveva fondato quel prezioso giornale agrario che fu l'Amico del contadino, vero precursore della nostra Associazione. Debbe il co. Freschi fino dalla seduta preliminare del 23 novembre 1846, con quella franchezza e facilità di parola che lo distinguevano, faceva balenare un pensiero, che oggi si direbbe irrealizzabile; proponeva, cioè, di estendere i limiti dell'Associazione all'antica giurisdizione della Patria del Friuli, comprendendovi i distretti di Portogruaro e Motta ed i paesi al di qua dell'Isoneo appartenenti al circolo di Gorizia.

Questi primi però non si possono dire che anni di preparazione; l'Associazione pose la base, formulò i suoi programmi, estese le sue relazioni: oltre il confine amministrativo della provincia e in tutta la monarchia austriaca; ma non scese mai nel campo dell'attività positiva.

Le fondamenta erano solidamente gettate. Venne il 1848 che tutto scorse, e l'azione sua fu liberata; il co. Moconigo riprese la strada di Vienna, il co. Freschi quella dell'esilio, proscritti, posti i beni suoi sotto sequestro.

Tutto lo stato d'assedio, nel 1855, e restituito in patria il co. Freschi, gli stessi egregi uomini che dieci anni prima avevano condotto il co. Moconigo nella istituzione del nostro sodalizio, lo ricostituitarono in vita con pieno vigore.

A questo punto, avvenimento capitale non poco Pacifico Valussi, indefesso propagatore degli interessi materiali del paese al pari che dei morali e politici, il quale pure restituito in patria, dopo aver coperto l'ufficio di segretario dell'Associazione, costituente della repubblica di Venezia, assunse il segretario della nostra Associazione.

La solenne assemblea generale riunitasi il 23 gennaio 1855, dopo un'assenza di quattro anni, ebbe per suo programma l'aggiungimento al consolidamento della Società, non solo perché che concerne il progresso agrario, ma anche il progresso sociale e politico; poiché le esposizioni, i congressi che si tennero nei principali capoluoghi di distretto, e le feste, giovarono all'istessa diffusione del progresso agrario e a stabilire utili confronti fra l'agricoltura delle diverse parti della provincia, a fare in modo che i migliori agricoltori, che passano in campagna la loro vita, si avvicinassero ed imparassero a conoscersi.

Ogni riferimento alla politica era rigorosamente evitato; ma le adunanze erano tenute in modo libero e spontaneo, se anche presente l'i. r. commissario, e non vi si riscontrava più traccia del servilismo della prima epoca.

Ora tutti sanno quanto le libere associazioni, se anche estranee alla politica, abbiano giovato, specialmente in quest'epoca; in cui il sentimento di patria si faceva sempre più vivo in tutti i cuori, ed avvinzare e ravvivare gli animi ed a preparare quell'azione concorde che tanto contribuì alla politica nostra redenzione.

Bello era del resto udire a Cividale il co. Freschi, nel suo discorso inaugurale del congresso, tampestare contro l'ignoranza in modo così trasparente che tutti comprendevano in vece contro l'Austria; e vedere l'i. r. commissario, che assisteva alla seduta, chiedere il testo del discorso, cioè il pezzo di carta che il conte teneva in mano fuggendo di leggerezza, in vano cercandovi le parole allusive.

Il trattato di Villafranca mandò in fumo le nostre illusioni di essere liberi dopo Solferino.

Interrogato il co. di Cavour da chi scrive sulle speranze del Veneto, rispose: « che il giorno della liberazione non era lontano; che bisognava confidare nella fortuna, ma che i giorni dei popoli si contano ad anni. »

Questo lontano conforto ridusse i patrioti friulani ad adoperarsi con qualunque mezzo per affrettare la liberazione del Veneto. Fu allora che la Associazione agraria, senza che nulla trasparisse al pubblico, divenne davvero un piccolo centro di rivoluzione.

Non sarà disgraziato ai lettori qualche cenno aneddotico.

Si costituirono in Comitato: Francesco Carati, Giuseppe Giacomelli, Carlo Kechler, Lanfranco Morgante e chi scrive, addetti all'Associazione agraria. Le sedute si tenevano talvolta sui sacchi di seta del magazzino Kechler, talvolta nel giardino Paolo, spessissimo nel modesto locale che aveva in allora l'Associazione. Bene inteso che l'azione rivoluzionaria non si limitava a questi: altri comitati ed altre persone agivano nell'ombra per tener vivi gli spiriti e per affrettare con qualsiasi mezzo l'ora della nostra liberazione.

La prudenza suggerì di non tenere più né a congressi, né a feste. Si provvide invece ad impiantare all'Associazione una pratica e solerte attività, la quale emerse dal Bullentino, che incominciò allora a pubblicare regolarmente ogni settimana.

Sullo scorcio del 1858 il comitato raccolse le famose adesioni dei comuni friulani al Piemonte e quindi al regno d'Italia. I deputati comunali venivano in persona o inviavano l'agente comunale col timbro del comune; quasi tutte le adesioni portavano la firma di uno o più deputati. Il segretario dell'Associazione era incaricato di raccogliere le schede.

Lanfranco Morgante era in allora anche segretario nell'Istituto filarmónico, che aveva sede nel Palazzo della Loggia.

Il sito di convegno per i deputati ed agenti comunali era appunto lo stanzone del segretario dell'Istituto del palazzo stesso. Il Morgante eseguiva questo lavoro con una fiducia straordinaria, che più tardi pur troppo gli fruttò il viaggio a Olmutz.

Cavour fu lietissimo di ricevere le adesioni dei comuni friulani dalle mani del co. Francesco Rota, che era uno dei più fedeli addetti.

Il Comitato friulano teneva corrispondenza col comitato di Torino, e direttamente con Alberto Cavallotto; provvedeva nelle ricorrenze speciali alle dimostrazioni; all'illuminazione dei colli dell'austriaco friulano, alla interruzione degli spettacoli, alla bandiera, alle bombe (innocentissime) di lamina di ferro riempite di polvere, con quattro beccoli di copala in modo che cadendo scoppiavano, e costavano quattro lire. Ne fu gettata una di seta abilitata dalla via opposta al portico del Caffè dei Commercianti, ora Caffè Doria, dove frequentavano gli ufficiali austriaci; i quali saltarono sui tavoli e perdettero addirittura la testa, ponendosi a perquisire pazientemente le cause contingue.

Non mancava nemmeno il lato comico. Ci fu una volta qualche minaccia di peste bovina da parte dell'Austria. Si telegrafa così a Vienna:

Peste bovina minaccia Friuli; necessario cordone militare Isoneo.

Il confine all'Isoneo era anche allora un incubo per l'Austria; il telegramma fu preso dal governo austriaco per moneta buona e fu ordinato il cordone.

Il capo della provincia, il delegato Caboga, fu agente di polizia; accarezzando il proprietario del teatro Minerva, procurava di rompere il divieto di frequentare gli spettacoli, ed aveva combinato secoli di attrarre il pubblico con un'opera sostenuta da artisti udinesi, nella quale aveva parte principale il tenore Bacchetti, allievo dell'Istituto filarmónico. La sera dello spettacolo il teatro era gremito di gente; ma il Bacchetti era partito per Milano, guidato dal solito corriere del comitato, Enrico Farra. L'impresario, il povero Tita Andreazza, si presenta al processo: « Cittadini! Una grande sventura! Bacchetti è fuggito! » (\*)

Il comitato aveva la sua stamperia ed il suo timbro, su cui era scritto: « Comitato veneto sezione V della provincia del Friuli ». Vattelata peste dove fosse la sezione IV, III, ecc. Lo stampatore era lo stesso del Bullentino, il signor Luigi Murero. Una sera, mentre stava timbrando alcuni stampati già pronti per il Comitato: Tu, tu!

— Chi è?  
— La polizia.  
Era una perquisizione.  
— Restino serviti, qual bene di venduti — disse il Murero.

(\*) Ricordiamo a proposito di questo aneddoto, che a procurarlo il Bacchetti ad andarsene, fu il defunto patriota cav. Giacinto Franceschini. (N. d. R.)

Nella traversata; l'indomani il Murero raccontava la storia con un viso di marmo, e nessuno un seppia mai nulla.

Nel febbraio 1861 l'apertura del Parlamento italiano aveva posto la città in spontanea e inaffabile gioia: bottiglie chiuse, corso di carrozze, un incontrarsi, guardarsi e stringersi la mano in ogni ritrovo, in ogni crocchio. Questo giubilo universalmente provocò tosto una feroce reazione; il Kechler ed il Morgante vennero prescelti a far parte di una comitiva che venne cacciata, senza processo e senza accuse concrete, nelle prigioni militari del Castello di Udine, poscia in quelle di Olmutz.

Prima della partenza per la Moravia, al Morgante toccò un brutto tiro. A mezzanotte entrò nella prigione il famoso signor Ossare Begetta con altro prigioniero, ed intimò al Morgante di seguirlo. Si vestì ed uscì con loro, e dove andavano? Nessuna risposta. La casa Cavallotto fumavano ancora le ossa di Grigovich e di altri fuellati. Perché io solo? diceva fra sé il Morgante; hanno forse trovato certe carte compromettenti? Era rassegnato a tutto. Colla scorta di numerose guardie e un fanale lo condussero alle prigioni civili. Questo era avvenuto perché il conte Federico di Trento, uno dei direttori dell'Associazione, ed il conte Orazio d'Alcorno avevano desiderato vederlo sotto pretesto di chiedere ragguagli sulle antipatriottiche tenute dal Morgante. Nella notte seguente venne ricondotto al Castello, dove fu accolto festosamente dai compagni che avevano trepidato per lui.

L'Associazione agraria, mancato il segretario e redattore del Bullentino, non se ne diede per intesa; continuò la sua pubblicazione senz'altro segno che una settimana di interruzione.

Nel 1863, il comando generale militare nel Veneto, da Verona venne trasferito a Udine; due del Comitato veneto vennero a chiedere una persona che assumesse di ricevere dalle mani di un ufficiale austriaco una relazione settimanale sui movimenti delle truppe, che interessava al governo piemontese. Tale pericolosissima incombenza assunse e disimpegnò, fino allo scoppio della guerra del 1866, Giuseppe Giacomelli: un ufficiale austriaco veniva ogni settimana alla caserma in via Anton Lazzarolo, consegnava il rapporto, pigliava il compenso stabilito e se ne andava.

Lo stesso Giacomelli si era preparato per la trasformazione dell'Orto modello dell'Associazione, città di sensibilità agrario al brivido e poco utile ai soci, in Stabilimento agro-orticolo; aveva attivato presso l'Associazione un deposito strumenti rurali, vendendone nel primo anno per l'importo di 40 mila lire austriache, che fu uno dei più attivi collaboratori del Bullentino; specialmente durante la prigionia del segretario.

Servano questi fatterelli a mostrare che l'azione patriottica dell'Associazione sulla togliava all'azione agraria, ma anzi serviva a rafforzarsi.

Il nostro sodalizio, che ebbe dal 1859 al 1860 un periodo di lodevolissima attività agricola, come si rileverà da altri scritti contenuti in questo fascicolo, da dunque il merito di aver in pari tempo portato la sua pietra alla ricostituzione della patria: ed era logico. Difatti, chi è più naturalmente portato ad amare la patria di chi ama la terra?

Fra gli effetti della parte presa nella politica può numerarsi anche la elezione di quattro deputati nella IX legislatura, cioè dopo la liberazione del Veneto, tra fra coloro che erano stati direttori dell'Associazione: Colotta Giacomo, Giacomelli Giuseppe, Pecile Gabriele Luigi, e Valussi Pacifico, il quale ultimo era stato segretario nel secondo periodo; Billa Paolo, Fabris Nicolò e Moretti Giovanni Battista, già direttori dell'Associazione, vennero eletti nelle legislature susseguenti; sicché l'Associazione agraria mandò al parlamento sette deputati fra i nove della provincia. (\*)

L'Associazione agraria friulana si presenta oggi in piena attività con 450 soci; coi suoi campi sperimentali, col suo Comitato degli acquisti, colle lezioni ambulanti, con un periodico importante, al primo sorgere della Società degli agricoltori italiani. Essa offre

un esempio di libera associazione, degno di essere imitato da tutte le provincie italiane. Se ovunque esistesse una società come la nostra, la federazione di queste colta Società italiana generale potrebbe efficacemente influire sulle elezioni politiche, perché al Parlamento vi fossero più deputati agricoltori e meno avvocati.

Auguriamo pel bene del paese, che col mezzo delle libere associazioni, l'agricoltura, che è base della ricchezza d'Italia, giunga ad avere la parte che le spetta nella rappresentanza nazionale. G. L. Pecile.

PER IL XX SETTEMBRE

Parla un vecchio patriota. Oreste Regnoli, antico patriota, deputato alla Costituzione Romana del 1848, chiarissimo professore di diritto a Bologna, amico di Saffi, scrive al Corriere di Bologna: Udine, 29 agosto 1895.

Cara Direzione!

Anche questi, in questo patriottico Cadore, estremo lembo dell'attuale Regno d'Italia, ha prodotto un sasso di meraviglia e di dispetto (che non può in grado massimo) il leggere in alcuni giornali una disapprovazione della grande festa con cui a Roma si vuole in questo anno celebrare il venticinquantesimo anno della sua liberazione, e in pari tempo della unità d'Italia celebrata in Campidoglio, e della conseguente totale caduta del potere temporale dei Papi. L'Italia, si disse, ha la mania delle feste, delle bicchierate, e anche questa sarà come le altre, che troppe e ad ogni poco si fanno! Permettami uno sfogo — dirò così — nel tuo giornale; contro questa antipatriottiche dichiarazioni:

Paragonare alle invero troppo frequenti feste e festocciolate con cui città e villaggi italiani celebrano qualche anniversario di qualche fatto importante, o di qualche uomo illustre — la solennità per la ricorrenza del venticinquantesimo anniversario del 20 settembre, è proprio una assurdità; un non senso, e peggio. Dopo la caduta dell'Impero Romano non avvenimento fu così grande, così importante, così glorioso per l'Italia nostra, come quello che si compì il 20 settembre 1870. In quel giorno, dopo tanti secoli di oppressioni, di violenti smembramenti, di sventure, di orrendi sacrifici, in quel giorno finalmente l'Italia ebbe la sua naturale e legittima capitale, in quel giorno l'Italia fu una.

È dunque naturale e legittimo l'entusiasmo con cui essa in quest'anno intende celebrare (e lo ricordo espressamente anche il discorso del Capo della Nazione nella occasione della recente apertura del Parlamento) il 25° anniversario di quella data memoranda.

In quel giorno si compirono due fatti storici, distinti fra loro, per quanto connessi, — ma egualmente e straordinariamente importanti — l'unità d'Italia, e la caduta del potere temporale.

L'unità d'Italia! L'indipendenza della patria senza la sua unità, e la sua unità senza Roma, non può concepirsi. Senza parlare delle aspirazioni, dei voti, dei gridi di dolore dei pensatori, degli storici, dei poeti italiani, dei tentativi sempre rinnovati per l'agognata Roma, ricordiamo come Cavour, nella tornata del 13 ottobre 1860 del Parlamento nazionale ebbe il coraggio di dichiarare allora che in Italia e all'estero inferiva la ragione (e mi si permetta di rammentare che io, ch'ebbi sempre fessi gli occhi al Campidoglio) provoco quella solenne dichiarazione; che la città venticinquente secoli aveva deposte le loro glorie, era stata la stella polare della Casa di Savoia; e che Roma doveva essere la capitale d'Italia! E l'eroe leggendario italiano, Garibaldi, che fu così vero ed efficace, interpreta del sentimento del popolo col suo grido di: Roma o morte, coi suoi reiterati tentativi di cacciare gli zavorri dalla eterna città —

preluso al 20 settembre e dimostrato in dubbia maniera che se la monarchia non affrettava il compimento della predizione di Cavour, la rivoluzione sarebbe scaturita a Roma. In qualunque dei giornali, cui ho alluso è detto che bene stava la grande solennità in Roma per la morte di Vittorio Emanuele, il grande affluire allora a Roma d'ogni parte d'Italia; ma

(\*) Furono pure deputati al Parlamento i signori Galvani Valentino ed Ottavio Pacini, i quali già appartennero al Comitato dell'Associazione.

non esserci egual motivo di accorrervi per celebrare il 20 settembre. Ma senza osservare che, celebrando il 20 settembre, si celebra pure un altro grande funebre — quello del potere temporale — è certo che quella solennità in Roma, quando ivi morì il Re Galantuomo, non avrebbe avuto luogo con uguale o si straordinaria affluenza, se egli non fosse morto a Roma. Vebbe appunto quella grande solennità e affluenza perché ora ivi morto colui che salito in Campidoglio ripetendo le parole del pontefice romano: *hic manebimus optime* — aveva esclamato, rivolgendosi agli italiani e gli stranieri: *Siamo a Roma e ci rimarremo!*

Era poi fatale che non potesse integrarsi l'unità d'Italia in Roma senza che insieme cessasse per sempre il potere temporale, che ivi si era acciuffato; potere civile usurpato dai vescovi di Roma, che poi, in cambio dell'ingegno e dei barbari come imperatori romani, si facevano da loro riconoscere l'usurpazione. Così mentre il Vaticano, insediandosi a Roma, voiveva a proprio profitto il prestigio che derivava dal nome della grande Roma, anche i conquistatori stranieri ambivano, alla loro volta, d'essere chiamati *imperatori romani*, e uno aiutava l'altro — sempre ben inteso a danno della disgraziata Italia.

Del resto è bene insistere su questo punto: che colla festa del 20 settembre si celebra eziandio la caduta del potere temporale, e quei liberali italiani, o sedicenti tali, che appunto perciò affermano che celebrare quella data non si debba, perché ciò dà ai nervi dei clericali, o forma una questione irritante, non sono scusabili, ancorché, per alcuni di essi, questi scrupoli, questo illiberalismo riguardo, possa essere la conseguenza di espressi o taciti accordi col partito clericale! Ma se essi sono italiani e compresi del loro dovere verso la patria, non possono accondiscendere una candelata a Dio ed una al diavolo, come suol dirsi — ed appunto questa solennità del 20 settembre formerà come la pietra di paragone fra chi ama la patria in fatto e non a parole; chi proprio in quest'anno la celebrazione della breccia di Porta Pia vuol essere tanto più viva, tanto più solenne, che in quest'anno il partito clericale con improvvisa e insolita audacia alza la testa e impegna la lotta.

Questo dico quanto ai liberali, e credo sien ben pochi, che hanno paura dell'eco delle cannonate di Porta Pia. Quanto ai clericali che asseriscono di essere italiani, o che almeno parlano la lingua italiana, si diano pace; ma il potere temporale è bello e morto e seppellito per sempre. Dovrebbero capire che gli italiani non vogliono un'Italia scelfata, ed essi non varranno a *decapitarla*, neppure invocando una nuova e scellerata crociata, e un'altra invasione straniera; che il papa non si resse mai sul vacillante trono se non colle baionette straniere.

Del resto è proprio singolare che mentre anche l'attuale Pontefice riconosce che ogni popolo, ogni nazione, ha diritto di darci quella forma di Governo che meglio risponda al suo grado di civiltà, e alla sua volontà; si pretenderebbe poi che agli abitanti di Roma e dello Stato della Chiesa, ad essi soli in tutto il mondo, fosse negato questo diritto, e per essere sudditi di un Pontefice, fossero rinchiusi entro una muraglia della China, senza partecipare agli indefettibili progressi dell'uomo, della società, dell'umanità. E la prova se ne ebbe già da un lato nelle costanti rivoluzioni dei popoli soggetti a quel potere, che lo abatterono nel 1831, nel 1849 e nel 1858, restaurato poi dalle armi straniere — dall'altro, nell'aver Pio IX data la Costituzione nel 1848, ma poi lacerata come incompatibile col Governo teocratico!

I clericali han ripetuto in questi giorni, che la celebrazione del 20 settembre inaspresce gli animi (loro) e ritarda la conciliazione fra Chiesa e Stato. Ma secondo il Vaticano, secondo il Pontefice, che persiste a starsene chiuso, prigioniero volontario, in questa sconcia Reggia, non è serio parlare di conciliazione se non si restituisce Roma al Papa! Ma per quanto oggi i suicidi spesseggino in guisa deplorabile, sarebbe stoltezza o follia supporre che l'Italia si suicidi, che senza Roma non sarebbe Italia.

Pensino piuttosto i clericali che l'ostinazione del Vaticano a rimpangiare il perduto potere temporale, può condurlo ad anche più gravi perdite. *Videat ille!* E qui finisce questo sfogo, che parte dal cuore e dalla mente di uno fra gli antichi patrioti. Finisco augurando che sia grande, solenne, la celebrazione del 25° anno dacché in Roma si coronò l'unità d'Italia — e che questa grande

solennità significhi a qualunque nemico interno ed esterno, alle altre nazioni, a tutto il mondo che gli italiani difonderanno fino all'ultima sangue la loro indipendenza, e unità, affermate nella sacra Roma, se qualcuno osasse ostentare!

Oreste Regnoli.

CALEIDOSCOPIO

Oronche friulane. Agosto (1878). La Comunità di Cliviale in a spese proprie quattro bombardieri, una per ogni porta della città, quaranta baionette, e molte altre armi da guerra.

Un pensiero al giorno. Meglio la sincerità in ogni azione della vita, che una maschera di ferro eternamente sulla faccia.

Cognizioni ottile. Consigli agli ammalati di neurastenia: Lavarsi con acqua fredda la mattina appena alzati; dieta semplice; opportuna alternativa di lavoro e di riposo; evitare le fatiche eccessive della mente.

La sfiga. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente. STIGE (stige).

Per finire. Una vedova bellocola, e di un fama non assolutamente inaffabile, diceva l'altra sera al ricevimento della contessa X: — Nessuna donna è stata più calunniata di me: eppure non mi vergognerò di abitare in una casa di vetro... — ... emarginato! — soggiunge la contessa che è, purtroppo, maligna. Perano e Rovilli.

O degli altri sapori onora e gloria Che di Saponi rispondi al dolce nome, Della tua fama parlarà l'istoria.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

La grotta di Dante. Apprendiamo dal *Corriere di Gorizia* che la Società d'abbellimento a Tolmino ha intrapreso i lavori per rendere accessibile la grotta di Dante e permettere così che venga visitata e studiata appieno.

Tricestino, 23 agosto. La sagra.

Domenica prossima, ricorrendo la celebre sagra di S. Filomena, avrà luogo una grande festa da ballo. Alla sera si brucieranno dei fuochi artificiali e di bengala. Il Restaurant sarà diretto della signora Maddalena Anzil. X.

UDINE

(La Città e il Comune)

S. E. BARAZZUOLI A UDINE

La visita del Ministro al Municipio.

Alle 2 e mezza pom. di ieri S. E. il Ministro Barazzuoli, col comm. Miraglia e l'on. deputato Morpurgo recavasi a visitare il Palazzo Municipale. Ai piedi dello scalone venne ricevuto dal sindaco, dagli assessori e dal Prefetto.

Venne accompagnato in tutte le sale, e l'impressione che ne ricevette fu assai lusinghiera per la nostra città. Nella sala dei matrimoni vennero dal Sindaco presentati a S. E. tutti gli assessori del Comune.

Furono offerti dei rinfreschi ai visitatori. Finita la visita, S. E. col seguito recavasi all'Esposizione agraria.

Il banchetto all'« Albergo d'Italia ».

Alle ore 6 e mezza ebbe luogo ieri il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione e da altri cittadini all'ospite illustre.

Nella sala dell'« Albergo d'Italia », era preparata la lunga mensa ornata con buon gusto di fiori freschi ed illuminata da frequenti candelabri. Altre due mense minori erano preparate in due sale attigue.

Al posto d'onore sedeva il Ministro, che aveva alla sua destra il presidente del Comitato dell'Esposizione comm. senatore di Prampero e alla sua sinistra il Sindaco co. di Trento. Venivano perciò il comm. Miraglia, il senatore Pacifico, i deputati Chiaradia, Marzin, Morpurgo, il presidente della Deputazione provinciale co. Gropplero, il presidente della Camera di Commercio cav. Marchisdrì parecchi consiglieri provinciali, gli assessori municipali di Udine Caspellani, Marcovich, Moasso, il presidente generale della giuria co. Mautica, parecchi membri della giuria dell'Esposizione, i rappresentanti dei quattro giornali quotidiani cittadini, ed alcuni altri

di cui ci sfugge il nome: in tutto circa 75 convitati.

Il menu del pranzo l'abbiamo latiteri: diciamo ora che fu preparato e servito egregiamente.

Allo spuntare si alza il presidente del Comitato dell'Esposizione, senatore di Prampero.

Egli ringrazia il Ministro in nome degli espositori friulani, per la sua visita. Il Friuli, dice, non è un Eldorado; non è ricco che di sassi; ma gli abitanti con secoli di pazienza sgombrarono dai sassi le zolle. Fu un raffronto fra le ubertose campagne della Toscana e le nostre. La nostra ricchezza consiste nel tenace lavoro. Ciò che la natura negò, l'opera industrie dei lavoratori creò. Questi 500 mila abitanti, più ricchi di ossa che di carne, hanno saputo dotare il Friuli di 200 mila capi di bestiame bovino, più ricco di carne che di ossa.

Parla dell'emigrazione, delle associazioni cooperative, della « Associazione agraria friulana », benemerita del miglioramento agricolo del Friuli, non solo, ma anche del suo miglioramento politico. L'Associazione educò ad una politica sana e veramente patriottica: la politica di Freschi e di Valussi; nel nome dei quali porta un brindisi al Re di quell'Italia da essi tanto desiderata, ed al suo degno Ministro ospite nostro. (Applausi).

Si alza per parlare S. E. Barazzuoli. In nome del Governo saluta la nobilità di Udine, capitale acclamata della provincia, e che anche in tempi dolorosi di discordie rappresentò sempre degnamente questa patriottica regione.

Saluta questa forte popolazione, non seconda ad alcuna altra nell'amore alla patria comune, alla quale serbò fede in tempi calamitosi. Fa un accenno alle difese di Palmanova ed Osoppo, e dice vibratamente che quei tempi non torneranno più. (Applausi).

Saluta gli agricoltori friulani. Come Mosè da un sasso fece scaturire l'acqua, così essi dai sassi crearono le zolle feconde, mostrando di che sia capace un popolo quando sappia che il frutto del suo lavoro resterà a beneficio della Patria e non sarà usurpato da altra gente di strana favella. (Applausi).

E lieto di essere venuto a visitare questa Esposizione, e la mostra bovina gli ha destato la più viva ammirazione.

Parla dell'Accademia toscana dei Georgofili, cui appartiene, e fa raffronti colla nostra « Associazione agraria ». Non ama le Accademie, ma quando queste, anziché perdersi in vane astrazioni, in sterili disquisizioni, portano la loro azione nel campo fecondo delle pratiche applicazioni, s'inclina ed applaude.

Quando lesse il programma di questa Esposizione, fu lieto di concorrere con premi e medaglie.

L'aver dato il posto d'onore nel programma, non ai prodotti, ma alle istituzioni cooperative agricole, gli rivelò che in Friuli c'è l'iniziativa, c'è fede nel principio che il passo deve chiedere più a sé che al Governo.

Si diffonde a parlare delle istituzioni cooperative. Non si aspettava meno da queste provincie Venete: qui lo studio delle scienze sociali e gli interessi delle classi inferiori, hanno apostoli. Onore ad essi, veri amici dell'ordine sociale! L'educazione delle classi agricole fu fin qui troppo negletta, mentre queste classi erano tanto degne d'interessamento e d'affetto.

Parla delle istituzioni operaie, e con frase scultoria accenna ai banditori della lotta di classe, che sfruttano a beneficio proprio gli illusi, presentando loro il miraggio ingannevole di sogni che non si realizzeranno, di fortune che non verranno mai. (Applausi vivissimi).

Parla dei prodotti che s'agurano alla nostra Esposizione, e con imagine felicissima, con forma squisitamente poetica, accenna al trascurato giuoco pieghevole che si china lungo i margini delle nostre acque correnti, e dal quale abbiamo saputo trarre un'industria fiorenta, come abbiamo saputo dare, all'umile e dimenticata violetta, un'exportazione che giunge fino ai gelidi paesi della Newa e della Bérésina. (Applausi).

Profano, ma intendente per forza (si ride), ha ammirato la mostra bovina. Ricorda che trovandosi a Ravenna per l'inaugurazione del palazzo di quella Casa di Risparmio, il presidente di quel Comitato agrario, in un discorso, invocò la protezione del Governo per l'allevamento del bestiame bovino. Il Ministro soggiunge che se fosse stato prima d'allora in Friuli, avrebbe mandato quel presidente nella nostra Provincia ad imparare a fare le cose bene ed utilmente senza bisogno del Governo. (Applausi).

Parla del risparmio, e della mania spendereccia da cui una volta era affetto anche il Governo: ora però non più (si ride). Orsini sorride tutte le volte che viene accusato di megalomania. Questa Esposizione, dice, è indizio

mirabile della vostra potenza d'iniziativa; e a proposito d'iniziativa ricorda che il Friuli fu primo ad applicare la forza aerea dell'elettricità all'industria agricola. (Si odono degli evviva al conte de Asarta, che trovasti presente).

Il Ministro prosegue dicendo che i friulani sono attivi e laboriosi, e perciò il Governo li aiuta; perciò, dice, il mio amico senatore Picelle ha ottenuto che il sussidio alla vostra Scuola d'arti e mestieri venisse confermato nella medesima misura. Augura che in Friuli si faccia una nuova Esposizione di qui a qualche anno e che allora gli iniziati lavori di rimboscamento sieno compiuti, non si parli più di pelliccia, e l'emigrazione friulana anziché andar a soffrire a morire al Brasile vada nelle terre ora divenute nostre. Parla della Colonia Eritrea e dice che l'illustre generale il quale diede nuovi allori alla bandiera italiana con Cassala e Coatit saprà anche infondere una vita economica nella Colonia.

Conclude: Apriamo i cuori alla speranza. L'Italia ha attraversato ora un triste periodo. Si sono lanciate colubie, insinuazioni, si è tentato di denigrare in ogni modo il Governo e d'abbatterlo. Ma ora siamo in un periodo di restaurazione economica e morale. Con l'aiuto del Parlamento speriamo di migliorare le nostre condizioni, e il principio se n'è già visto. Continuiamo con la prudenza con la concordia, con la disciplina. Il Friuli sarà lieto d'aver portato la sua pietra all'edificio della grandezza nazionale. (Vivissimi applausi).

Mezz'ora dopo che il Ministro ebbe finito di pronunciare il suo splendido discorso, si levarono le manse per recarsi a teatro.

A Pozzuolo.

Stamane alle 8 partiva dal palazzo Morpurgo, diretto a Pozzuolo, S. E. il Ministro Barazzuoli in una carrozza della Deputazione provinciale, assieme al comm. Miraglia, al Prefetto e al sindaco co. di Trento.

In altra carrozza seguivano i deputati Marzin e Morpurgo.

S. E. ha fatto ritorno alle 11 3/4.

La gita a Cliviale

di S. E. Barazzuoli avrà luogo oggi con treno speciale della Società Veneta, che partirà dalla nostra stazione alle 2,15.

I partecipi alla gita saranno circa 35.

Domeni

visita del Ministro alla Camera di commercio ed agli stabilimenti industriali.

Esposizione Provinciale Bovina

(22 agosto 1895)

Che splendida mostra! Ecco l'esclamazione di tutti coloro, e furono molti, che visitarono ieri la rusciosissima esposizione di animali bovini. Dal comitato la Giuria fu giudicata la migliore di quante finora ebbero luogo nella nostra Provincia; e dall'on. Ministro dell'Agricoltura, nel suo bellissimo ed applaudito discorso al banchetto all'« Albergo d'Italia », venne giudicata vero esempio dell'operosità e del progresso agricolo del nostro Friuli.

Con tali giudizi giusti e lusinghieri gli allevatori friulani possono andare orgogliosi delle loro cure costanti nel miglioramento del bestiame bovino, e l'on. rappresentanza provinciale può ritenersi soddisfatta di aver votata una spesa di circa 50 mila lire, che, come benissimo osservava Sua Eccellenza Barazzuoli, hanno fruttato al nostro paese circa 50 milioni. Ma la massima delle soddisfazioni per noi friulani si è quella di essere arrivati all'attuale stadio di miglioramento per iniziativa nostra, senza aver stesa la mano al Governo per sussidi.

Troppo lungo sarebbe di entrare nei dettagli delle singole categorie che componevano la mostra; ed accennerò solo di volo che specialmente le sezioni vitelle e giovenche, nelle quali ebbi l'onore di essere chiamato a formar parte del Giuri, avevano una quantità di soggetti così pregevoli per forma e qualità da ispirare serie promesse anche per l'avvenire, confermando ogan più l'ottimista ruscita degli incroci coi riproduttori Friburgo-Symmenthal.

Prima di chiudere queste brevi righe buttate giù in tanta fretta dopo dieci ore di lavoro assiduo nell'esame e nel confronto di tanti bellissimi capi di bestiame, e dopo un scutoso banchetto in cui si sono degustati i migliori vini friulani presentati alla fiera, credo di segnalare l'opera attiva ed intelligente del Comitato ordinatore dell'esposizione bovina, che fu ordinatore nel vero senso della parola, e di mandare una cordiale stretta di mano a quell'egregia persona che ne fu l'anima, e che non nomino per non offendere la sua modestia, limitandomi solo a dire che in quella fibra instancabile vi è l'attività e l'energia dell'antico sangue... romano. V. N.

I capi di bestiame presentati ieri alla mostra furono a noi 830. Molti furono gli acquisti contrattazioni di torelli, giovenche e vacche fatti durante la mostra.

Elenco dei premiati.

CATEGORIA I.

Riproduttori maschi e femmine con attribuzione alla produzione del latte e della carne.

Classe A. — Torelli di età non inferiore ad un anno, con tutti denti da latte:

Primo premio lire 200 al n. 405, del signor Fabbro Lorenzo di Palazzolo; secondo id. 170 id. 3, id. Dura fratelli di Pozzuolo; terzo id. 150 id. 9, id. Ganciani Vincenzo di Orguano; quarto id. 100 id. 404, id. Orlo fratelli di Castions; quinto id. 80 id. 4, id. Sacco-mano G. B. di Pozzuolo; sesto id. 40 id. 411, id. Marcolini Valentino di Gorizia.

Prima menzione onorevole al n. 14, del signor Cusato Sebastiano di Tizzano; seconda id. id. 418, id. Pavioetti Agostino di Trivigoano; terza id. id. 402, id. Caisutti Massimo di Melarolo; quarta id. id. 403, id. Foghiani Ugo di San Giorgio Nogaro; quinto id. id. 403, id. Luca Luigi di Pavia; sesto id. id. 408, id. Freschi conte Gustavo di Ramuscello.

Classe B. Tori dai primi denti di rimpungo a quattro denti.

Primo premio lire 200 al n. 2 del signor Bernardi Angelo di Lavariano; secondo idem 150 idem 12, idem Cusato Sebastiano di Tizzano; terzo idem 100 idem 8 idem Ganciani Vincenzo di Orguano; quarto idem 50 idem 424, idem Mangilli march. Fabio di Talmassons.

Prima menzione onorevole al n. 422 del signor Caisutti Massimo di Melarolo; seconda idem 427 idem Torszelli Angelo di Udine; Terza idem 428 idem idem.

Classe C. Tori con oltre quattro denti.

Primo premio lire 100 al n. 11 del signor Cassato Sebastiano di Tizzano; secondo idem 50 idem 438 idem Caisutti Massimo di Melarolo.

Prima menzione onorevole al n. 1 del signor Bernardi Angelo di Lavariano; seconda idem 439 idem Foghiani Ugo di S. Giorgio.

Classe D. Vitelle con soli denti da latte, però di età superiore ai 12 mesi. Primo premio lire 100 al n. 70 del signor Rigo Angelo e Giulio, Sammar-denochia; secondo idem 100 idem 475 idem Azzano Giov. Batt., Pavia d'Udine; terzo idem 80 idem 329 idem Rigo Angelo e Giulio, Sammar-denochia; quarto idem 80 idem 489 idem Zorattini Angelo, Udine; quinto idem 80 idem 406 idem Morandini Giuseppe, Lumignacco; sesto idem 80 idem 451 idem. Cabassi Giuseppe di Corno di Rosazzo; settimo idem 40 idem 71 idem Rigo Angelo e Giulio, Sammar-denochia; ottavo idem 40 idem 149 idem D'Arcauo co. Orazio; nono idem 40 idem 462 idem Mangilli march. Fabio; decimo idem 40 idem 207 idem Rigo, Pietro e Giulio.

Prima menzione onorevole al n. 465 del signor Misso Giuseppe; seconda idem 79 idem Cusi Antonio di Gius. Cir., Pozzuolo; terza idem 470 idem Passoni Antonio, Lumignacco; quarta idem 460 idem Freschi co. Gustavo, Ramuscello; quinta idem 459 idem Fattori Sebastiano, Udine; sesta idem 457 idem Del Fabbro Giuseppe, Selva (Pavia); settima idem 485 idem Micheli Sebastiano, Buttrio; ottava idem 30 idem... Pozzuolo; nona idem 55 idem Caiselli co. Carlo; decima idem 241 idem Nassi fratelli; undicesima idem 468 idem Mullovi; Giov. Battista.

Classe E. Giovenche pregne o vacche con due a quattro denti inclusive.

Primo premio lire 150 al n. 557 del signor Bianutti cav. Pietro; secondo idem 150 idem 538 idem Travaini Valentino di Buttrio; terzo idem 100 idem 544 idem Florio co. fratelli; quarto idem 100 idem 554 idem Blasoni Francesco; quinto idem 80 idem 543 idem Florio co. fratelli; sesto idem 80 idem 537 idem Travaini Valentino di Buttrio; settimo idem 50 idem 541 idem Cozzi fratelli di Beivars; ottavo idem 50 idem 517 idem Fabbro Giuseppe di Pavia; nono idem 50 idem 550 idem Marchetti Francesco di Castions; decimo idem 50 idem 109 idem Gigante Giuseppe di Pozzuolo.

Prima menzione onorevole al n. 525 del signor Mangilli march. Fabio; seconda idem 552 idem Marchetti Francesco, Castions; terza idem 548 idem Parez Giovanni, Villalta; quarta idem 532 idem Moretti Luigi, Udine; quinta idem 540 idem Cozzi fratelli, Beivars; sesta idem 553 idem Sacovini Antonio, Premariacco; settima idem 527 Mangilli march. Fabio; ottava idem 142 idem D'Arcauo co. Orazio; nona idem 84 idem Nazzi Luigi, Sammar-denochia; decima idem 185 idem... Pozzuolo; undicesima idem 41 idem Pianina Francesco.

Classe F: Vacche con oltre quattro denti. Primo premio lire 100 al N. 597 del signor Tarchetti Paolo; secondo idem 100 idem 161 idem Morelli De Rossi...

Prima menzione onorevole al N. 588 del signor Lerussi Giuseppe, Moruzzo; seconda idem 592 idem Pascoletti fratelli, Povoletto; terza idem 594 idem Pontoni Giuseppe, Premariacco...

CATEGORIA II.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte. Classe A: Riproduttori maschi da un anno a quattro denti inclusivi.

Classe B: Femmine bovine di un anno fino a sei denti. Primo premio lire 80 al N. 807, del signor Biasutti cav. Pietro di Villafranca...

Menzione onorevole al N. 838, del signor Pontoni Giuseppe; id. id. 218, id. Pagani fratelli.

CATEGORIA III.

Buoi da lavoro.

852. Mulloni Gio. Batt. di San Quarzo, primo premio; 353. Contessa Camilla Agricola, secondo id.; 857 e 858. De Puppi conte Guido, terzo e quarto id.

CATEGORIA V.

Gruppo di animali riproduttori (salmone, capri) di varia età e sesso, rappresentante speciale allevamento. Primo gruppo: Circolo agricolo di Pozzuolo — fuori concorso — per il suo intervento numeroso alla mostra bovina, diploma d'onore.

Secondo id.: Scuola agraria di Pozzuolo, per bellissimo gruppo — fuori concorso — diploma speciale di merito. Prima distinzione, gruppo del cav. F. Mangilli; seconda id. id., conte Gustavo Freschi; terza id. id., signor Giacomo Tompagni; quarta id. id., signor Vincenzo Candelani; quinta id. id., signor Luigi Nesi; sesta id. id., signori Brunich fratelli; settima id. id., signor Corubolo; ottava id. id., signor Giuseppe Fabbro; nona id. id., signor Pagura; decima id. id., conte Daniele Asquini; undicesima id. id., signora Maria Pagani.

Sezione II.

Riproduttori di razze specializzate importati da altre Provincie d'Italia e dall'estero.

Menzione onorevole al N. 27 (Symmental), del signor Cossato Sebastiano; id. id. 689 (Swytz), Azienda co. Asquini.

Sezione III.

Vitelli e vitelle.

Vitelli (non castrati) e vitelle di età da sei mesi all'anno, esposti dall'allevatore, con indicazioni precise sulla genealogia, scopo e modo di allevamento.

Primo diploma di merito al N. 691 del sig. Florio co. Fratelli, terello; secondo idem 6 idem Scuola agraria di Pozzuolo, idem; terzo idem 693 idem Beltrame fratelli di Buttrio, idem; quarto idem 689 idem Mangilli march. Fabio, idem; quinto idem 690 idem Mulloni Gio. Batt. di S. Quarzo, idem; Sesto idem 692 idem ... di Pozzuolo, idem; settimo idem 682 idem. Freschi co. Gustavo, idem; ottavo idem 686 idem Mangilli march. Fabio, idem; nono idem 688 idem, idem, idem; decimo idem 351 idem ... di Pozzuolo, idem; undicesimo idem 687 idem Mangilli march. Fabio, idem; dodicesimo idem 692 idem Beltrame fratelli di Buttrio, vitella.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA.

La visita del Ministro

Alle 3 pom. in piazza Garibaldi trovavasi la Banda cittadina, che all'arrivo delle due carrozze nelle quali trovavansi il Ministro, il comm. Miraglia, il Sindaco colla Giunta e il deputato Morpurgo, intonò la marcia reale. All'ingresso all'Esposizione stavano: il Presidente senatore di Prampeno con tutti i componenti il Comitato dell'Esposizione, i senatori Pacile, Rossi, i deputati Marinelli, Marzin, Valle, i consiglieri provinciali Marsilio, Perissutti, Ranier, il comm. Bonaio Striggher e molti altri. Il Ministro visitò dapprima la mostra

dei fiori artificiali, indi quella forestale sulla quale diedero ampie spiegazioni ai visitatori, l'ispettore forestale cav. d'Adda ed i signori Marsilio e Perissutti membri del Comitato forestale.

Passò quindi a visitare la mostra dei fiori recisi, ricevuto dalle signorine Costantini Giolanda e Franceschina. Proseguì il giro al piano superiore nella mostra delle diverse Scuole d'arti e mestieri di Udine e Provincia, visitando anche quella della scuola di disegno di S. Daniele, riguardo alla quale il signor Arnaldo Corradini, che ne è l'anima, fece presente a S. E. come tale scuola si trovi in non buona condizione circa all'arredamento e che perfino ha difetto di gessi. S. E. risposegli: Li troveremo.

La co. Cora di Brazzà istitutrice delle scuole di merletti aveva mandato per la circostanza una dozzina delle sue allieve, le quali diedero fero saggio della loro abilità nel lavoro pazientissimo dei merletti. La co. di Brazzà era alla mostra rappresentata dalla signora Dorina Beazil.

S. E. passò quindi a vedere il gabinetto di storia naturale del r. Istituto Tecnico, la mostra delle cooperative agricole, i lavori della scuola dei cestari, ammirando ed elogiando quelli della scuola centrale di Udine. Diedero le opportune spiegazioni su questi lavori i prof. Vighetto e Pacile ed il signor Gregorio Braida.

Alla mostra della fabbrica sode della ditta Antonio Volpe, S. E. poté osservare il lavoro eseguito da alcuni operai ed operaie. Era presente il signor Gio. Batt. Volpe il quale diede ai visitatori tutte le spiegazioni relative alla sua industria.

Proseguendo il giro si arrestò ad ammirare la mostra dei metri e cornici della ditta Marco Barbusco, ricevuto dal proprietario signor Luigi Barbusco; quella della sezione di magliero per l'insegnamento della frutticoltura e giardinaggio, diretta dalle signorine Costantini e Franceschina; quella di disegno della scuola d'arti e mestieri di Pordenone ed Udine ed in quest'ultima S. E. ed il comm. Miraglia ammirarono i bellissimi modelli in gesso e legno ritratti dal vero; quella dei lavori femminili della scuola d'arti e mestieri di Udine; quella dei lavori eseguiti in diversi manufatti della Provincia; quella dei disegni della scuola d'arti e mestieri di Gemona.

Finito il giro al piano superiore ritornarono gli illustri visitatori al pianterreno ed incominciarono la visita alle macchine per caseificio. In quella della ditta Almoj e C. di Milano poterono osservare il lavoro di una macchina, invenzione dell'ingegnere Bazzi Eugenio, per la chiusura automatica di cassette di latte, senza saldatura con stagno, servibili per la conservazione del latte, burro, ecc.

Proseguendo la visita e ovunque ammirando gli oggetti esposti, giunse S. E. nel cortile delle macchine agricole, ove funzionavano regolarmente una trattoria a vapore esposta dalla società agricola di Lionigo ed una pressa per fieno, pure mossa a vapore, presentata dalla ditta Bale ed ed Edwards di Milano. Quindi nel giardino dell'Esposizione venne servita ai visitatori della birra ed altri rinfreschi.

Dopo una breve fermata S. E. vide la mostra del potere d'istruzione del r. Istituto Tecnico, e questa fu l'ultima. Sempre col seguito di cui sopra S. E. sortì dai locali dell'Esposizione e passò a visitare i locali della Società operaia, quindi in carrozza fece ritorno al palazzo Morpurgo, circa le ore 4 e mezza. L'impressione avuta tanto da S. E. quanto dal comm. Miraglia dalla rapida visita all'Esposizione fu ottima e la loro soddisfazione la espressero con vive felicitazioni agli espositori ed ai promotori e membri del Comitato.

Visitarono ieri l'Esposizione i deputati Colpi, di Broglio, Schiratti; alcuni deputati provinciali di Padova, Rovigo, Treviso e Verona; alcuni membri dell'Associazione agraria del basso veronese.

Molti da San Donà di Piave, Portogruaro, Schio, Thiene, San Michele all'Adriatico, Gorizia, furono pure a far visita all'Esposizione.

Da Colonia Veneta venne una Commissione che sta ora organizzando colà una mostra bovina.

Nella giornata di ieri furono venduti 2400 biglietti d'ingresso all'Esposizione e 400 alla fiera vini.

Alle 10 1/2 di stamane nel giardino dell'Esposizione a cura del prof. Tellini e presenti varie signore e signorine, che gentilmente si prestarono a tenere le innocenti bestioline, ebbe luogo una lancia di 30 colombi.

Questa è una lanciata di prova che il prof. Tellini volle fare.

Questa sera durante la fiera vini si canteranno alcuni cori.

Domani, sabato, mostra speciale di rose reciate.

Ricordiamo che domani, sabato 24 corr., nei locali dell'Esposizione l'illustre cav. Ranieri Pini terrà una pubblica conferenza intorno alla « fermentazione del vino ed ai fermenti selezionati ».

Tale fu il numero dei forestieri ieri qui convenuti, che gli alberghi, trattorie, osterie, non li potevano capire. Molti vennero alloggiati in case private. Ieri sera si difettava persino di pane.

Tiro a segno. Domani alle ore 8 ant. avrà luogo l'apertura della terza gara Provinciale di tiro indetta dalla nostra Società col concorso del Comune. I doni delle signore e signori udinesi, del Ministero dell'Interno, e tutti i premi in medaglie, sono esposti in via Cavour nella bottega del negozio del signor Barei, gentilmente concessa. Il giorno 26, ultimo della gara, dalle 8 alle 7 pom. vi sarà la distribuzione dei premi con intervento della Banda cittadina.

La conferenza Fradeletto. Questa mattina è venuto al nostro ufficio un maestro della città, per dirci che la conferenza che il chiaro prof. Fradeletto terrà domani alle ore 10 nel Teatro Minerva, non sarà solamente per i maestri e per le maestresse della Provincia, come ieri annunciammo, ma bensì per tutti coloro che amano sentire la parola affascinante dell'illustre conferenziere; tanto è vero che il tema non è di indole esclusivamente pedagogica.

Lo ripetiamo: i biglietti d'ingresso si vendono al prezzo di lire 1, e l'incasso andrà a totale beneficio dell'Associazione magistrale friulana, della « Scuola a famiglia » e della Federazione Veneta. All'ultima ora ci viene comunicato un telegramma del prof. Fradeletto, il quale avverte che per motivi di salute non potrà tenere domani l'annunciata conferenza.

Personale del Tesoro. Pisani Salvatore, vicedelegato del Tesoro è trasferito da Belluno a Udine. Valli Adalberto, id. id. da Udine a Belluno.

La nostra Società operaia e il XX settembre. Su questo argomento, mandau da Udine, 10, alla Riforma.

« Ieri la nostra fiorente Società Operaia Generale tenne un'assemblea generale per discutere e deliberare intorno al 20 settembre ».

La discussione fu lunga, interessante, ed ha dimostrato un'altra volta quanto sia intelligente e patriottica la nostra classe operaia.

Alcuni operai socialisti e clericali si opposero alla proposta di festeggiare il 20 settembre.

Furono ribattute le ragioni di costoro con ottimi discorsi: importante sopra tutti, fu quello del signor Barbusco, che è stato applauditissimo.

Molto applaudito fu anche il socio Rizzani il quale si scagliò contro i « pirlini venetosi » che insidiano la Patria.

Fu infine votato con 400 voti contro 25 contrari il seguente ordine del giorno: « I soci della Società operaia, riuniti in Assemblea generale straordinaria, oggi 18 agosto 1895, deliberano che la Società partecipi ufficialmente alla festa del XX settembre prossimo nella ricorrenza del ventunesimo anniversario in cui l'Italia ebbe la sua Capitale ».

« I soci esprimono infine il desiderio che la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole d'arti e mestieri venga effettuata nel prossimo XX settembre ».

L'assemblea si sciolse gridando: Viva l'Italia! Viva Roma Capitale!

L'operaio del Friuli non poteva rispondere altrimenti in una questione che implica la grandezza della Patria ».

Cose della Società operaia. Il signor Pietro Comessatti ha ritirato le date dimissioni da vicepresidente della Società, in seguito al voto dell'Assemblea di domenica u. s. c., per la medesima ragione, hanno presentato le loro dimissioni da consiglieri i signori Angelo Bastianutti e Pietro Scubli.

Benevolenza. Nella luttuosa circostanza della morte ieri avvenuta della amatissima signora Marzuttini Irene maritata Rizzani, la famiglia di Lei volle ricordare degnamente la memoria con un atto di benevolenza, erogando in favore del Comitato protettore dell'infanzia la somma di lire 100.

Il Comitato, nel manifestare alla desolata famiglia i suoi più vivi ringraziamenti, partecipa commosso al lutto della famiglia.

Udine, 23 agosto 1895. Il Comitato.

Teatro Sociale. Profusione di luce elettrica all'esterno ed all'interno; profusione di bellezze femminili e di toilettes ricche ed elegantissime nei palchi, non uno dei quali era vuoto; nella platea una ressa enorme di un pubblico il più distinto, fra cui molti forestieri. Il Ministro on. Barazzoli giunse alle 9.10, quando era già stato eseguito il prologo del Mefistofele. Era accompagnato dal comm. Miraglia, dal Sindaco, dall'on. Morpurgo, dal senatore Pacile, dal Prefetto, e da qualche altro dei principali personaggi intervenuti al benedetto.

Nell'atrio — ch'era stato ornato di piante verdi e nel quale era steso un tappeto — venne presentata al Ministro la Presidenza del Teatro, che l'attendeva.

Appena S. E. comparve nel palco reale, tutto il pubblico si levò in piedi applaudendo. Tutto l'orchestra attaccò la marcia reale, che fu salutata da nuovi applausi.

Quindi continuò lo spettacolo, coll'effetto felicissimo delle altre sere.

Durante lo spettacolo il Ministro fu a visitare nel suo palco la signora del deputato Morpurgo, e lasciò il teatro alla fine del quart'atto.

Vice-Walter.

— Questa sera riposo. — Domani serata d'amore del tenore cav. Masin e del basso sig. Cromberg.

Una croce d'oro perduta. Iersera, percorrendo la via Foscolo e Cavour sino in piazza Vittorio Emanuele, venne perduta una croce da collana d'oro.

Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Orologio con catena d'oro perduto. La scorsa notte venne perduto dalla piazza V. E. in via Aquileia un orologio con catena d'oro. Chi l'avesse trovata portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà generosa mancia.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'azione potente sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie. L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni F. Bistoni e C., Milano.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante questa vacanza autunnale per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

BUONA NUOVA.

Chi vuol curarsi della afflida chiada unicamente l'Antisifilitico del dott. G. Bandiera di Palermo, e si guardi da tutte le pretese modificazioni e molteplici contraffazioni. Deposito generale in Palermo presso la Farmacia Nazionale, Via Tornieri, 65. Prezzo di ogni fiasco, con istruzione, lire 5. Trovati pure presso le principali farmacie del Regno.

Ieri alle ore 10 ant., dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione, spirava

IRENE RIZZANI MARZUTTINI.

Il marito ing. Antonio, i figli ing. Gio. Batt., Leonardo, Giuseppe, le figlie Paolina Bertolissi, Maddalena, Anna, il genero avv. Romigo Bertolissi, e le suore Leonilde Serraio, Caterina, Toso, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i congiunti tutti, staziati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 23 agosto 1895. I funerali avranno luogo oggi, venerdì 23 corrente alle ore 8 pom., nella Parrocchia di S. Quirino, partendo dalla casa n. 69 in via Tiberio Deciani.

Alla egregia famiglia Rizzani, afflitta da così grave lutto, inviamo sincero condoglianza il proprietario e il direttore del Friuli.

Una nuova coltura ha colpito la famiglia Rizzani.

Irene Marzuttini Rizzani dopo lunga e penosissima malattia si lasciava per volare al cielo. Se per noi fu un onore ed un piacere di averla conosciuta, ben più grande ed intenso è il nostro dolore per la sua dipartita. E se la sua morte produce tanta angoscia agli amici e conoscenti, quanta non ne produsse al marito, ai figli, alle figlie, alle nuore, ai nipoti ed ai congiunti tutti? Donna esemplare e virtuosa era l'anima e la consolazione della numerosa sua famiglia. Amorosissima per tutti i suoi cari congiunti, fu caritativa senza ostentazione. Il povero che ricorreva a Lei, non ricorreva invano, e la sua carità era santa, ed una mano non sapeva quello che l'altra faceva. Giovinale cogli amici e conoscenti, essa era adorabilissima da tutti. E voi marito, figli, figlie e congiunti, nell'immenso dolore che vi affoga, pensate che quell'angelo che avete perduto vi guarda dall'alto e vi sorride, e siavi di qualche conforto il sapere che tutti dividono il vostro dolore. G. Gambierasi — G. Flabiani — L. Sponghia — M. Sambuco.

Irene Rizzani-Marzuttini

si spegneva serenamente ieri mattina alle ore 10 circondata da tutti i suoi. I numerosi parenti, amici, conoscenti che costò la famiglia Rizzani nella loro città, non hanno certo potuto reprimere un fremito di angoscia all'annuncio della notizia che la colpiva. Perché essi veramente sanno quale anima buona, quale energia, quanta potenza di affetto si racchiudevano nella povera defunta.

Affettuosa compagna del marito Antonio e suo conforto nei momenti del dolore; madre impareggiabile per costanza nei sacrifici, per affetto giusta-mente inteso; adorata dai famigliari e dagli operai che in essa trovarono più che una padrona un'amica, Irene Rizzani-Marzuttini, la cui parvero quasi rivivere gli spiriti, le energie, la forza, dezza d'animo della madre sua, scende ora nella tomba accompagnata dal compianto cittadino; rimane nella mente di quanti la conobbero o l'amarono, immagine e avvertimento del bene che può fare una donna quando dà tutta se stessa alla famiglia col supremo bisogno di creare la felicità intorno a se. G. F.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 9 del 5 settembre 1895 nell'Ospedale civile di qui avrà luogo l'asta per affittanza di terreni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del detto Ospedale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, barometric pressure, wind, etc. Data for 22-8-95.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per il XX Settembre. Roma 22 — Una circolare dell'ispettore generale delle Scuole italiane all'estero eccita i capi degli Istituti a celebrare con eccezionale solennità la festa del 20 settembre. L'Esercito dice ch'è probabile la venuta a Roma di un drappello di ascari per prendere parte alla gara del tiro a segno.

Marche riservate. Stoffe da signore da L. 2.30. Oettinger e C. - Zurigo (Svizzera). Campioni di tutte le nostre stoffe per signori e signore franchi. — Fagnolini di moda gratis.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# Donne di casa leggete:

Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è faccia, debola, pigra, stufa poco e di mala voglia, non ama giocare, è malinconica.

Signor Dottore, non c'è mezzo di renderla robusta e vivace?

No appena trent'anni, goda ottima salute. ma mi sento debola come un vecchio di sessant'anni: ottupla la mia memoria e debolissima.

Dopo ciò sempre sento che perdo le forze e la vitalità; oppure sono giovane e il medico che ho consultato mi assicura che non ho nessuna malattia.

Non digerisco più; qualunque cibo preso alla sera mi causa lo stomaco, dormo male; mi sento nervoso e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita triste, l'unico appiglio sono i figli.

**Prof. R. de A.**

Di lettere simili a questa, potrei pubblicarne delle centinaia; queste però sono le parole che si dicono solo o tuttavia soffrono, soffrono rapite. Perché? I loro organi non sono adatti da questi tempi; ma pure non adattamenti alle loro funzioni: una stentatezza, con inerte, senza quel vigore, quell'energia che deve attendere da organismi ben costituiti.

Perché? Perché la massa del sangue si altera, e più non ricorre alla velocità di circolo e la vita ad ogni organo che agisce, lavora e consuma. Le alterazioni del sangue sono legate al tempo, non dipendono da una causa, ma da tutti i fattori che agiscono sulla vita. La diminuzione di velocità del sangue, che tutti sanno significare mancanza di vita, propriamente detta, è la causa di tutti i guasti che si producono nel maggior numero delle malattie, e per conseguenza serve per designare la maggior parte delle alterazioni del sangue.

Essa significa che, per l'azione di tutti i fattori del sangue si seguita a "grave omografia", l'infiammazione, l'infiammazione della parte liquida del sangue; la carenza di globuli rossi causa di tanti disturbi, di tanta debolezza, di tutti i guasti che si producono nei organi lesi.

Ma spiega come si formano e si sviluppano la infiammazione, piccole cellule che percorrono tutto il nostro corpo, diffondendo ovunque la vita. La milza ed i gangli linfatici sono i grandi centri della loro fabbricazione, e si dice che esse partono continuamente per mescolarsi, sotto la forma transitoria di globuli bianchi al sangue rosso che circola nei vasi; questi globuli bianchi non sono che provvisori, in quanto che tosto si riuniscono di una sostanza organica o minerale, la emoglobina, che li trasforma in

globuli rossi; e da quel momento in poi godono di tutte le proprietà vitali che questi possiedono.

I globuli rossi, assorbiti nel polmone l'ossigeno dell'aria che la respirazione vi attira, e si sbarazzano del carbonio che raccolgono nel loro viaggio per nostro corpo. E l'emoglobina sola che permette ai globuli di compiere questo meraviglioso lavoro, ed il fenomeno si spiega facilmente, qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia albuminosa, contiene anche del ferro in notevole proporzione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo metallo e l'ossigeno, per avere spesso veduto del ferro ossidarsi e coprirsi di ruggine all'aria libera. Ebbene, il ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attirare e fissare nella stessa maniera l'ossigeno dell'aria aspirata. Più i globuli sono ricchi di questa sostanza, più l'attrazione è energica, e più perfettamente si compie la respirazione del sangue, l'ematosi.

Questo poche osservazioni non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprendo subito che tutte le persone, storci, nervose, malinconiche, infiacchite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco, mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza non arricchisce il sangue. È un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare in modo straordinario il numero degli infetti globuli in alterazione del sangue.

Non vorrei allarmare i lettori che mi consultano: il mio scopo è di indicare il motivo perché si diffonde di più la "malattia", che bisogna che si aggiunga ancora che costosi esordi deboli, facili, miseri di sangue, hanno tutti una grande predisposizione a contrarre malattie.

Le quali sono molte: l'edemia, il lavoro eccessivo, la proclivazione mentale, l'aria poco ossigenata che si respira, tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli altri ambienti della povera gente, le lunghe voglie piovole, le prolungate visioni, l'assorbimento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò che aggrava e impoverisce il sangue.

La donna, dalla pubertà fino all'età critica, devono attribuire l'alterazione del sangue ai fenomeni fisiologici che si compiono periodicamente in esse. Non di rado dei giovani infiacchiti in causa di cattive abitudini, e che si supponevano istici, guariscono sotto una cura marziale del sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non, figurano a sufficienza le perdite nutritive giornaliere causate da un rapido sviluppo, producono nella

specie umana lo stesso effetto che l'insottigliamento nei vegetali. Il color rosso del sangue ossigeno soprattutto dovuto all'ossido di ferro dell'emoglobina, la diminuzione di questa sostanza spiega bene lo scolorimento delle mucose, e la tinta color della pelle, che vale alla malattia, il nome di pallido colore.

Per questo l'insufficienza dell'ossigeno, l'anemia, per usare il termine tecnico, impedendo le reazioni e le combinazioni organico-chimiche, si spiega la debolezza muscolare, la languidezza, l'estrema sensibilità al freddo, il turbamento di tutte le funzioni, che si manifestano in questi ammalati.

Si osserva in essi una quantità di fenocchioli che variano a seconda dell'età dell'infermo e dell'intensità del male; generalmente è un perturbamento del gusto che spinge il clorotico a nutrirsi con seccato crudo, aceto, acido, ed improprio all'alimentazione; l'appetito si perde o si ossa, la digestione si fa difficile e laboriosa, accompagnata da eruttazioni gaseose, da rigurgiti acidi, da rigonfiamento dello stomaco e degli intestini, i quali troppo deboli per contrarsi, restano inerti, e la conseguenza di questa inerzia, una costipazione ostinata, che gli ammalati attribuiscono senza alcuna ragione ad una infiammazione, ad un riciclo che non esiste affatto.

Il "Ferro" dei disturbi digestivi sono poi i disordini della circolazione. L'oppressione si sovrappone alla memoria facile; ad ogni sforzo, ad ogni camminata o salita, si scolorisce la pelle; non si dorme; si aggrava il male; il cuore che si affievolisce, il deprimato generale. Il quadro è già forse abbastanza senza aggiungere quali o quante malattie, l'organismo ridotto a questo stato, è in disposizione di contrarre.

Non ho bisogno di molte parole per spiegare ai lettori la clorosi, che tutti i disordini dell'ematosi che ho accennato sono dovuti alla carenza del ferro nel sangue; quindi per curare questa malattia non si deve far altro che ridare alla massa circolatoria quell'elemento di cui difetta.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduta ma non vi perviene che ad una condizione; quella cioè che si presti interazione alla diversa reazione che rendono portoria la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette di somministrare il ferro sotto la forma problematica che potrà prendere nello stomaco o nell'intestino; ma bensì quella che ingarato, al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

Il dopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati alimento da chistati provetti; ma con cautela, poiché la "clorosi" profitta delle sue armi per rubare la commercio una quantità di miele per o meno ben fatto, per appagare delle droghe, alcune volte nocive, e sempre indigeste.

È indistinto non deve far l'esperimento sul suo corpo affievolito; spetta al medico l'obbligo di "ridurre" quei rimedi, che la pratica gli ha; integrati, essere giovani e che la scienza approva.

Nel passato prescriveva il lattato, il sottocarbonato o il ioduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e otteneva un discreto risultato. Da qualche tempo però ho indicato ai miei malati l'uso del "Ferro liquido Ferrigni".

Questo preparato è stato da qualche anno introdotto nella "terapia" dal suo inventore, il chimico "Fagnano" (che è al mondo scientifico per la sua acqua ossigenata) e rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico toscano ha apportato al suo "Ferro liquido", premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1878, e coniato dal "Fagnano" nel racconto della "prima" e "seconda" Edizione in seguito da "Morsani", "Galeati", "Botticelli" e "Mila" altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare al malati l'uso del "Ferro Ferrigni", solo aggiungerei che questo "medicamento" di grande potenza, agito in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente con tutti i nutrienti, e porta in abbondanza quella sostanza di cui il sangue difetta, e questo, reso più vigoroso, depone nella sua forma, vegetativa, e si nutre a tutti gli organi esistenti nel lavoro della vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l'appetito cresce, i muscoli rigorosi, diventano robusti, il lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affievolisce; non affievolisce, perché i nutrienti si "nutrono" e si accendono; si portano in ogni parte nuova forza di resistenza. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh medici che lamentate la gracilità della vostra creatura, oh giovinette languide, oh piqueti viziosi, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà pieno tratto.

Dott. LUIGI

Conversazioni di medicina pratica nel Buon Consiglio periodico, settimanale N. 16 o 17 Roma (Via della Vite, 44)

Questo poco osservazioni non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprendo subito che tutte le persone, storci, nervose, malinconiche, infiacchite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco, mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza non arricchisce il sangue. È un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare in modo straordinario il numero degli infetti globuli in alterazione del sangue.

Non vorrei allarmare i lettori che mi consultano: il mio scopo è di indicare il motivo perché si diffonde di più la "malattia", che bisogna che si aggiunga ancora che costosi esordi deboli, facili, miseri di sangue, hanno tutti una grande predisposizione a contrarre malattie.

Le quali sono molte: l'edemia, il lavoro eccessivo, la proclivazione mentale, l'aria poco ossigenata che si respira, tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli altri ambienti della povera gente, le lunghe voglie piovole, le prolungate visioni, l'assorbimento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò che aggrava e impoverisce il sangue.

La donna, dalla pubertà fino all'età critica, devono attribuire l'alterazione del sangue ai fenomeni fisiologici che si compiono periodicamente in esse. Non di rado dei giovani infiacchiti in causa di cattive abitudini, e che si supponevano istici, guariscono sotto una cura marziale del sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non, figurano a sufficienza le perdite nutritive giornaliere causate da un rapido sviluppo, producono nella

specie umana lo stesso effetto che l'insottigliamento nei vegetali. Il color rosso del sangue ossigeno soprattutto dovuto all'ossido di ferro dell'emoglobina, la diminuzione di questa sostanza spiega bene lo scolorimento delle mucose, e la tinta color della pelle, che vale alla malattia, il nome di pallido colore.

Per questo l'insufficienza dell'ossigeno, l'anemia, per usare il termine tecnico, impedendo le reazioni e le combinazioni organico-chimiche, si spiega la debolezza muscolare, la languidezza, l'estrema sensibilità al freddo, il turbamento di tutte le funzioni, che si manifestano in questi ammalati.

Si osserva in essi una quantità di fenocchioli che variano a seconda dell'età dell'infermo e dell'intensità del male; generalmente è un perturbamento del gusto che spinge il clorotico a nutrirsi con seccato crudo, aceto, acido, ed improprio all'alimentazione; l'appetito si perde o si ossa, la digestione si fa difficile e laboriosa, accompagnata da eruttazioni gaseose, da rigurgiti acidi, da rigonfiamento dello stomaco e degli intestini, i quali troppo deboli per contrarsi, restano inerti, e la conseguenza di questa inerzia, una costipazione ostinata, che gli ammalati attribuiscono senza alcuna ragione ad una infiammazione, ad un riciclo che non esiste affatto.

Il "Ferro" dei disturbi digestivi sono poi i disordini della circolazione. L'oppressione si sovrappone alla memoria facile; ad ogni sforzo, ad ogni camminata o salita, si scolorisce la pelle; non si dorme; si aggrava il male; il cuore che si affievolisce, il deprimato generale. Il quadro è già forse abbastanza senza aggiungere quali o quante malattie, l'organismo ridotto a questo stato, è in disposizione di contrarre.

Non ho bisogno di molte parole per spiegare ai lettori la clorosi, che tutti i disordini dell'ematosi che ho accennato sono dovuti alla carenza del ferro nel sangue; quindi per curare questa malattia non si deve far altro che ridare alla massa circolatoria quell'elemento di cui difetta.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduta ma non vi perviene che ad una condizione; quella cioè che si presti interazione alla diversa reazione che rendono portoria la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette di somministrare il ferro sotto la forma problematica che potrà prendere nello stomaco o nell'intestino; ma bensì quella che ingarato, al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

Il dopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati alimento da chistati provetti; ma con cautela, poiché la "clorosi" profitta delle sue armi per rubare la commercio una quantità di miele per o meno ben fatto, per appagare delle droghe, alcune volte nocive, e sempre indigeste.

È indistinto non deve far l'esperimento sul suo corpo affievolito; spetta al medico l'obbligo di "ridurre" quei rimedi, che la pratica gli ha; integrati, essere giovani e che la scienza approva.

Nel passato prescriveva il lattato, il sottocarbonato o il ioduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e otteneva un discreto risultato. Da qualche tempo però ho indicato ai miei malati l'uso del "Ferro liquido Ferrigni".

Questo preparato è stato da qualche anno introdotto nella "terapia" dal suo inventore, il chimico "Fagnano" (che è al mondo scientifico per la sua acqua ossigenata) e rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico toscano ha apportato al suo "Ferro liquido", premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1878, e coniato dal "Fagnano" nel racconto della "prima" e "seconda" Edizione in seguito da "Morsani", "Galeati", "Botticelli" e "Mila" altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare al malati l'uso del "Ferro Ferrigni", solo aggiungerei che questo "medicamento" di grande potenza, agito in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente con tutti i nutrienti, e porta in abbondanza quella sostanza di cui il sangue difetta, e questo, reso più vigoroso, depone nella sua forma, vegetativa, e si nutre a tutti gli organi esistenti nel lavoro della vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l'appetito cresce, i muscoli rigorosi, diventano robusti, il lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affievolisce; non affievolisce, perché i nutrienti si "nutrono" e si accendono; si portano in ogni parte nuova forza di resistenza. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh medici che lamentate la gracilità della vostra creatura, oh giovinette languide, oh piqueti viziosi, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà pieno tratto.

Dott. LUIGI

Conversazioni di medicina pratica nel Buon Consiglio periodico, settimanale N. 16 o 17 Roma (Via della Vite, 44)

## ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa — Gazzosa — La Regina delle Acque da tavola — L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Dall'onorevole corpo medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecie del sistema nervoso, come Nervosismo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Inflammazioni lenti del midollo spinale ecc. Per modificare o molte volte risolvere le discrasie, come la serofolia, il linsufficamento, la pellagra. L'Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie. Si prega domandare sempre Acqua dell'Antica Fonte di Pejo e non solamente «Acqua Pejo» onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanone (già direttore il signor Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione; L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2036, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

Deposito in Udine presso le Farmacie Comessatti, Fabris e Comelli.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VERONA		DA VERONA A UDINE	
M. 8.55	O. 8.05	O. 8.05	M. 8.55
D. 4.50	O. 9.25	O. 9.25	M. 10.15
M. 7.05	O. 10.14	O. 10.14	M. 11.24
D. 11.25	O. 14.15	O. 14.20	M. 15.50
O. 13.20	O. 18.20	O. 18.15	M. 20.40
O. 17.50	O. 22.40	O. 17.50	M. 21.40
D. 20.15	O. 23.05	O. 23.20	M. 23.50

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORDENONE	DA PORDENONE A UDINE
O. 8.55	O. 8.50
D. 7.55	O. 9.25
O. 10.40	O. 14.35
O. 17.05	O. 18.35
O. 17.25	O. 18.37

DA UDINE A PORTOFRANCO	DA PORTOFRANCO A UDINE
O. 7.57	M. 8.52
M. 13.14	O. 18.32
O. 17.20	M. 17.14

Celebrazioni — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.15 e 19.42. Da Venezia arrivo alle ore 18.14.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.50	O. 7.50
M. 14.45	M. 15.10
O. 18.15	O. 17.55

DA UDINE A CERVIGNANO	DA CERVIGNANO A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.25
O. 15.40	O. 16.25
M. 19.41	O. 20.30

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.55	O. 8.55
O. 9.01	O. 8.15
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 17.45

### CRABIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

#### UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R. A. 8.15	O. 8.45	O. 8.45	R. A. 8.15
R. A. 11.30	O. 12.00	O. 12.00	R. A. 11.30
R. A. 14.50	O. 15.48	O. 15.40	R. A. 14.50
R. A. 18.15	O. 19.02	O. 18.40	R. A. 18.15

## EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente coll'celebri polveri dello

### STABILIMENTO CASSABINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Medaglie alle primarie esposizioni

Dono delle L. L. R. M. i Reali d'Italia

### VOLETE SPIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente



Marca Gallo

## L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

## VERNICE

ISTANTANEA

Sua azione è rapida e si applica a tutti i colori. Si può lucidare il proprio oggetto. Si vende presso l'Amministrazione del "Friuli" al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, bronzo, braccia ecc. Vendesi al prezzo di Cent. 75 presso l'Ufficio Annuale del Giornale il FRIULI, Udine, Via della Prefettura, num. 6.

Brunitore istantaneo

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.